

L'ornitofobia, più comunemente nota come paura degli uccelli, è una fobia capace di canalizzare una delle ansie sociali più diffuse tra la popolazione mondiale: quella di subire un attacco da parte di un'entità imprevedibile e incontrollabile appartenente alle travolgenti forze della Natura. Una paura ereditata dagli albori di un'epoca preistorica che, tuttavia, continua a tormentare anche le società contemporanee, costantemente in cerca di una risposta ad un'inquietante interrogativo: **cosa accadrebbe all'uomo se una rivolta del mondo naturale modificasse gli equilibri dell'universo a proprio favore?**

Esattamente 55 anni fa, il grande maestro del thriller e dell'horror inglese, Alfred Hitchcock, esplorò tali riflessioni cosmologiche nel suo film *Gli Uccelli*, liberamente ispirato all'omonimo racconto del 1953 di Daphne Du Maurier, scrittrice molto importante nell'ambito degli sviluppi del gotico più contemporaneo. Un'influenza gotica che lo portò inevitabilmente a subire il fascino di un altro racconto intramontabile: *Il Corvo* di Edgar Allan Poe, storia pervasa da un senso di minaccia reale e incombente che si abbatte sul destino di ogni uomo, **privandolo di uno dei suoi sensi fondamentali, ovvero la vista.**

Non a caso, il tema della visione è centrale anche nel capolavoro del regista britannico: ogni inquadratura si chiude con uno dei personaggi principali che guarda fuoricampo, verso ciò che non si può vedere e non si può conoscere, verso il vuoto di un'esistenza incomprensibile. **Ne consegue che tutto il film è permeato da un senso di claustrofobia che imprigiona inesorabilmente tutti gli abitanti di Bodega Bay condannandoli all'incomunicabilità** e alla dolorosa presa di coscienza dell'intrinseco fallimento della

resistenza umana alla Natura.

Pur muovendo i primi passi nel genere della commedia sofisticata e della love story tormentata tra una bellissima ed enigmatica *femme fatale*, Melania, ed un affascinante e autoritario avvocato, Mitch, *Gli Uccelli* si snoda in un crescendo di suspense e di inquietudine **fino a divenire portavoce della trasformazione di un elemento naturale apparentemente innocuo in un incubo minaccioso e perturbante**. Così, tutto il film può essere interpretato come un sogno all'insegna della deformazione, una costruzione fantastica che distrugge ogni logica reale e lascia spazio alle farneticazioni apocalittiche e alla fuga di fronte alla preponderanza soverchiante di questi nuovi nemici piumati.

Pellicola destinata ad essere riconosciuta come il capolavoro indiscusso del regista, *Gli Uccelli* contiene, innanzitutto, una particolare riflessione relativa alla condizione dell'uomo, alla posizione e al ruolo ricoperto dalla razza umana nei meccanismi della ruota del cosmo. A dispetto di qualsivoglia interpretazione di matrice esistenziale, ecologica o catastrofica, Hitchcock decise di spingersi ancor più in profondità e di presentare un'eco delle influenze psicoanalitiche di *Psycho*, di soli tre anni precedente. Anche qui è immancabile il ruolo della madre morbosamente gelosa del proprio figlio che porta alla personificazione di uno dei temi prediletti dal regista, quello dell'abbandono. **Di conseguenza, l'invasione degli uccelli trascende definitivamente il piano reale e si trasforma nell'espressione metaforica delle paure inconsce di tutti i personaggi**, tormentati dall'ombra della solitudine e della fragilità dei rapporti umani, soprattutto familiari.

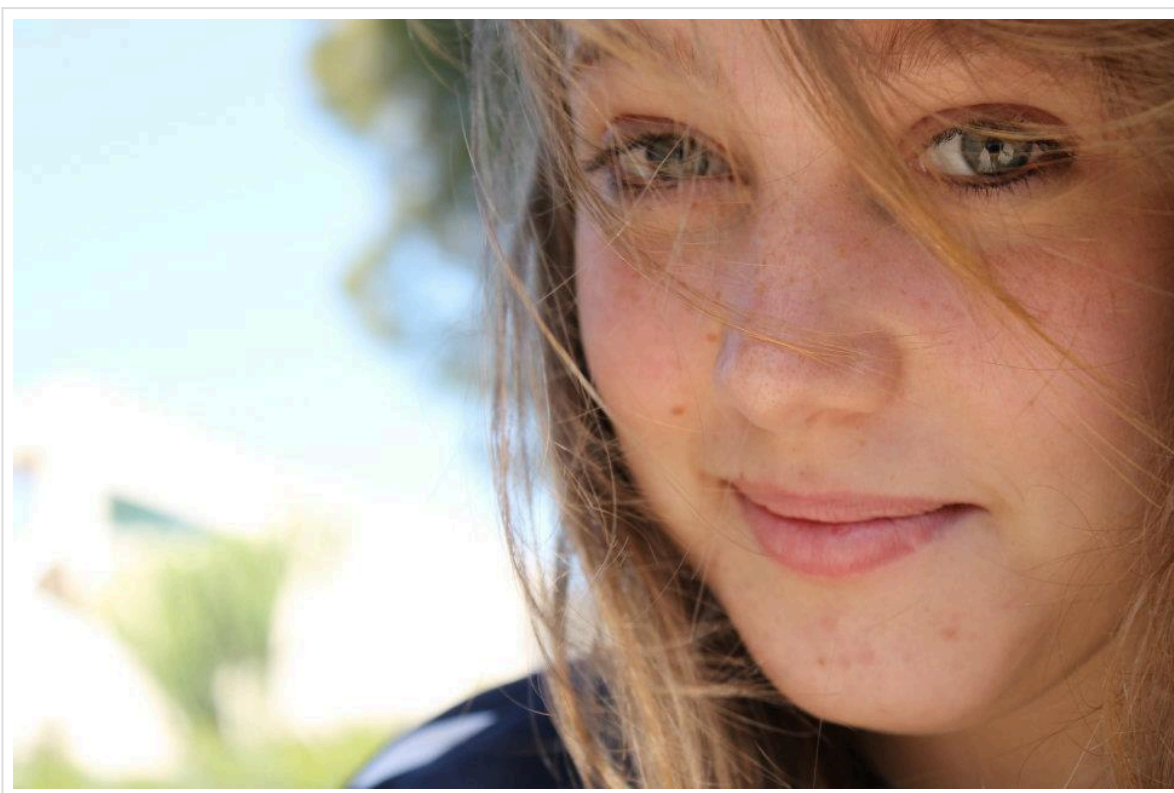
Emozioni interiori complesse e ambigue che conducono una tranquilla cittadina statunitense verso un vortice di follia portatore di distruzione: un sovvertimento che, tuttavia, cerca di ricondurre verso la ricreazione di un nuovo ordine cosmico che, a sua volta, **nega all'uomo una riconciliazione finale con l'elemento naturale**. Il tema della distruzione accompagna lo spettatore fino al finale volutamente lasciato sospeso e privo, addirittura, della consolatoria scritta *The End*: un finale enigmatico che porta con sé la consapevolezza della debolezza umana di fronte alla Natura, madre benevola ormai esasperata dai soprusi dei suoi ingrati figli.

Roberta Giudice

Bibliografia:

visione del film *Gli Uccelli*, Alfred Hitchcock, 1963.

- [Bio](#)
- [Latest Posts](#)



By: Roberta Giudice

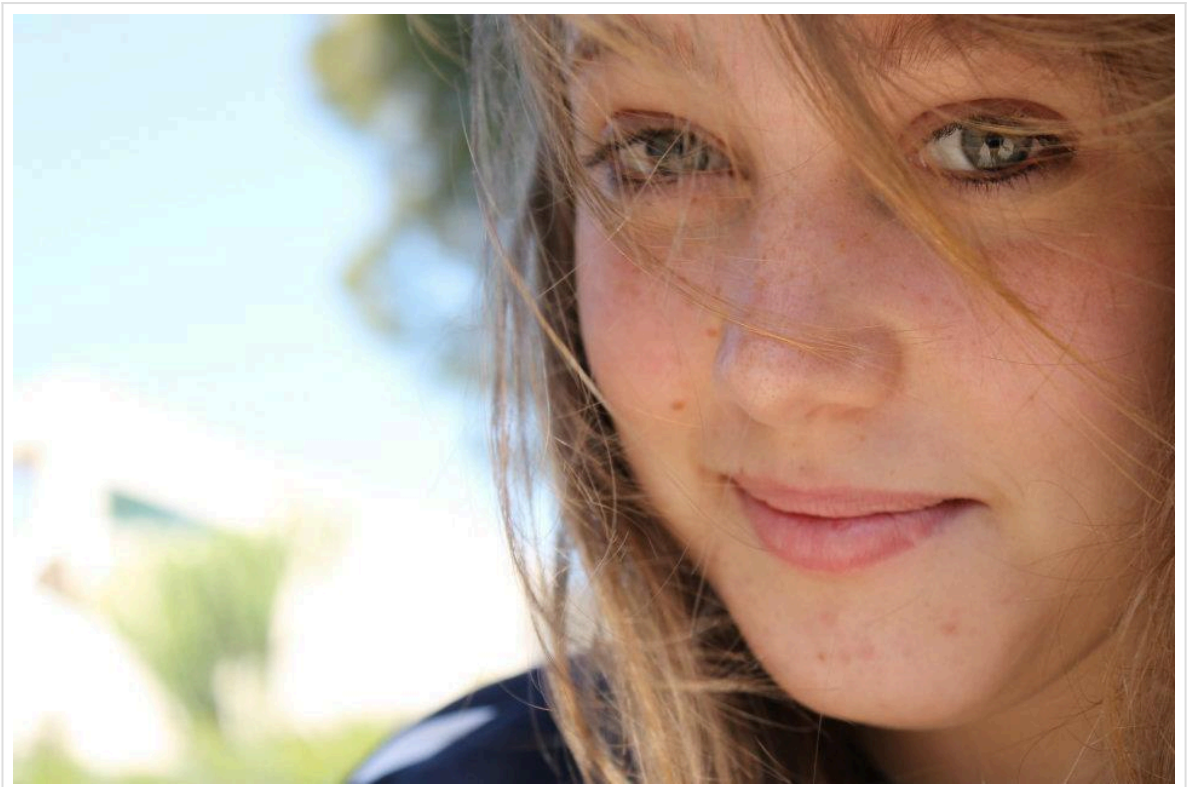
Nome: Roberta Giudice

Studi: Facoltà di Lettere Moderne nella bella Bologna

Interessi: Letteratura (c'era bisogno di dirlo?), la pallavolo, i film distopici e le serie tv con trame che rasentano l'assurdo. Nel tempo libero strimpello un po' la chitarra cercando di imparare.

Descrizione: Sono una ragazza di 22 anni che da piccola sognava di fare l'astronauta e adesso scrive articoli per una rivista culturale. E chi l'avrebbe mai immaginato? Ammetto di essere una compratrice compulsiva di libri: faccio scorte

per l'inverno che farebbero impallidire gli orsi che si preparano per il letargo. Il mio sogno nel cassetto è ricevere finalmente la mia lettera di ammissione ad Hogwarts.



•



• [Disumanizzazione e ricerca dell'identità:](#)

["La vacanza del 2000 oggi":](#)

[I segreti di David Lynch](#)

["Duo e duello" nella città di K:](#)

["Ma dici a me?": Martin Scorsese e "Taxi Driver" come emblemi della New Hollywood](#)

[See all this author's posts](#)

